



GEELHERME VIEIRA

FRAGILE MASCULINITY

Spazio Punch, Isola della Giudecca, Venezia
23 marzo — 5 aprile 2024, da mercoledì a domenica, dalle 15 alle 19
Opening 23 marzo, dalle 18.30 alle 22.30
Finissage 5 aprile, dalle 18.30 alle 22.30

Un gruppo di ragazzi indossa boxer di seta al posto dei pantaloncini da montagna. Semi nudi giocano a farsi il solletico immersi nella solitudine del bosco (*Tickling competition*, 2023). Un'automobile dalla carrozzeria verniciata di rosa è in panne, bloccata nel mezzo di una vallata sommersa dalla neve (*Untitled*, 2024). I copriesedili sono di tulle rosa (*Untitled*, 2023). Due gemelli si baciano. Indossano gilet di raso rosa; simili a un salvagente, sono ornati da nastri (*Twins*, 2023). Un giovane ragazzo si prepara per una scalata. Lasciata l'abituale attrezzatura da montagna, porta sulle spalle uno zaino di seta rosa pastello (*Backpack*, 2023). Lungo le rive di un lago due giovani amanti passeggiano tranquilli, vestiti in intimo femminile (*Untitled*, 2023). Un'altra coppia di amanti è immortalata in un affettuoso gesto d'amore. Protetti al caldo di una tenda da montagna di raso arancione, attendono il sorgere del sole (*Lovers*, 2023).

Iniziata come un'esplorazione delle potenzialità offerte dai software di intelligenza artificiale, "Fragile Masculinity" restituisce un universo immaginario, inesistente seppur del tutto plausibile, in cui è impossibile stabilire i confini tra il vero e il falso, la realtà e l'apparenza. I modelli che l'artista crea – una riproduzione ipersessualizzata e stereotipata della bellezza che fonde le fantasie di Geelherme Vieira con la sua autobiografia – sono sospesi in una dimensione altra in cui la nostalgia si fonde al desiderio e la tensione sessuale all'amore. È un universo emotivo, il loro, che sembra non aderire a nessuna idea convenzionale o socialmente condivisa delle modalità e dei condizionamenti che caratterizzano le nostre relazioni. Mimando e di conseguenza misconoscendo qualsiasi protocollo di comportamento eteronormato, Vieira rivendica la presenza di un spazio altro in cui ai suoi modelli, fortemente erotizzati, è permesso sperimentare con la percezione del proprio corpo e della propria immagine discostandosi dalla norma. Chiaro è il tentativo di decostruire tutte quelle correnti di pensiero e di discorso che plasmano ogni singolo individuo nel prototipo di un modello preesistente e stabilito a priori dalla società in cui viviamo.

«Mentre mi immergevo in questo universo, mi sono venute in mente molte delle mie storie ed esperienze personali», dice Vieira, «e molti dei contrasti che si vedono nelle opere di questa mostra sono riferimenti diretti a momenti, persone, abitudini o semplicemente a "normali" atteggiamenti maschili che ancora oggi faccio fatica a comprendere».

"Fragile Masculinity" è la prima mostra personale di Geelherme Vieira in Italia. Presenta una selezione di 20 fotografie, un video e un gruppo di oggetti e installazioni site-specific. Tra questi, una versione rimaneggiata di una sex sling comunemente usata nelle pratiche BDSM e in club per gay cruising; esche e altri elementi per la pesca riconvertiti in sex toys e viceversa; attrezzatura da montagna progettata e realizzata dall'artista in collaborazione con esperti designer del settore. Questi oggetti fisici si manifestano nella mostra come un'incursione "corporea" dell'universo immaginario di Vieira nel mondo reale e diventano esempi tangibili dei suoi esperimenti con gli strumenti di intelligenza artificiale. Contrariamente a quanto spesso siamo abituati, in questo caso le immagini sono state create prima degli oggetti i quali fungono pertanto da ponte tra gli aspetti concettuali e quelli materiali della ricerca e del lavoro di Vieira.

In particolare, l'intelligenza artificiale offre a Vieira un potente strumento per immaginare e creare la rappresentazione di una realtà che, sebbene riconoscibile, sembra ancora non esistere. Dopo aver generato un'ampia gamma di immagini quasi



astratte utilizzando un dispositivo che materializza il testo creando un'immagine, l'artista manipola e riconfigura immagine per immagine. Le istruzioni iniziali date al software generano temi e stili specifici, che l'artista mescola con modelli creati spesso basandosi su ricordi e fantasie personali, risultati dalle istruzioni prima e dalle scelte poi operate dall'artista. «È affascinante vedere come una forma astratta possa trasformarsi in una rappresentazione altamente realistica», spiega Vieira. Una volta effettuata una selezione dell'insieme delle immagini costruite dal software e rielaborate dall'artista, emergono composizioni più definite che fondono elementi appartenenti a gruppi di immagini diverse. Contemporaneamente, Vieira genera dei *prompt* volutamente intrisi di erotismo e desiderio. «Mi assicuro che i miei suggerimenti siano dettagliati e specifici, usando parole chiave potenti per definire il "design" finale. Utilizzo programmi online e interfacce grafiche avanzate per generare altre immagini che mi aiutano a perfezionare i dettagli». Infine, l'artista si occupa della post-produzione: corregge eventuali difetti e imprecisioni delle immagini, spesso impiegando tecniche come il restauro dei volti e l'*inpainting* e occasionalmente incorporando elementi presi da nuovi modelli generati dal software di intelligenza artificiale progettati appositamente per il restauro facciale.

Sfruttando le potenzialità quasi infinite offerte dall'intelligenza artificiale per esplorare le contraddizioni presenti nell'idea di genere e in ciò che essa comporta, le immagini di Vieira sembrano sollevare le seguenti domande: Fino a che punto possono un corpo già fortemente sessualizzato e un desiderio già fortemente localizzato, tanto nel nostro corpo quanto nelle nostre emozioni, subire una drastica trasformazione? In che misura possono diventare qualcosa di diverso e contrario alle narrazioni che ci sono state offerte e che spesso abbiamo inconsapevolmente introiettato per affrontare e allo stesso tempo comprendere il nostro corpo e i nostri desideri? E può la modalità proposta da Vieira per affrontare l'alterità diventare uno strumento per mettere in discussione e dunque resistere alle aspettative radicate nell'individuo dalla società di essere ciò che spesso non siamo?

In questo senso, "Fragile Masculinity" va oltre l'esplorazione visiva del vecchio ideale stereotipato di mascolinità e degli standard di bellezza impossibili da raggiungere costruiti sull'immagine di un corpo forte, impavido e muscoloso. I ritratti che l'artista crea servono come punto di partenza per sfidare la necessità che la società ha di imporre come ognuno di noi, nessuno escluso, deve rivestire e interpretare il genere e la sessualità. La fragilità dei personaggi di Vieira non dipende dal loro aspetto corporeo o dalla forza fallita a causa di un loro delicato modo di apparire; al contrario, serve come metafora per alludere a scenari che presentano un modo diverso di immaginare l'erotismo e il desiderio sessuale. Non sono gli attributi della loro "mascolinità" a essere fragili, dunque a rischio; piuttosto, sono le qualità e le etichette che la società attribuisce all'idea di "mascolinità" a essere messe in discussione.

«Gli strumenti generativi dell'intelligenza artificiale» scrive Chiara Bardelli Nonino «ci permettono di sviluppare uno sguardo senza precedenti sul nostro inconscio visivo collettivo. Questo è particolarmente evidente nelle immagini fotorealistiche dell'AI: sollecitate da una persona immersa e consapevole della cultura visuale contemporanea possono diventare un riflesso distillato dei nostri pregiudizi e desideri, possono esporre modelli nascosti e crearne di nuovi. È il caso del progetto "Fragile Masculinity" di Geelherme Vieira – i fronzoli rosa pastello, i nastri e i lineamenti delicati solitamente associati alla femminilità sono usati per sovvertire l'immaginario tradizionale della mascolinità, utilizzando così una serie di stereotipi per sfatarne un'altra. L'intento di Vieira di sovvertire la visione codificata della mascolinità si sovrappone alle sue fantasie e ai suoi desideri; si crea una narrazione stratificata e ambigua che attira l'utente ma soprattutto lo fa interrogare».

L'artista desidera ringraziare: Marco Gheller, Nicola Pianalto, Zhang Zhan, Cristiane Garboggini, Ivan Curia Nunes, Andrea Meani, Aaron A. Arnoldt, Adriana Hot Couture e SimoBart Casting.

Spazio Punch

Giudecca 800/o
Venezia

t 348 8909065
info@spaziopunch.com
www.spaziopunch.com

A cura di
Basato su un'idea di
Supporto grafico
Exhibition Manager
Logistics
Opening Food Project

Tommaso Speretta
Augusto Maurandi
Hstudio
Marta Girardin
Emanuele Argentieri
Giulia Ceccarelli – Pelatokitchen

Boat stop
Giudecca Palanca